



FONDAZIONE CINETECA DI BOLOGNA

PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

e

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA
TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

2026-2028

INDICE

PREMESSA	CONTESTO
ARTICOLO 1	OGGETTO, STRUMENTI E DESTINATARI DEL PIANO
ARTICOLO 2	IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (RPC).
ARTICOLO 3	PROCEDURE DI FORMAZIONE ED APPROVAZIONE DEL PIANO
ARTICOLO 4	INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO
ARTICOLO 5	METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO
ARTICOLO 5.1	APPENDICI TABELLE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO
ARTICOLO 6	MAPPATURA DEI PROCESSI RELATIVI ALLE MACRO AREE A RISCHIO INDIVIDUATE E VALUTAZIONE DEL RISCHIO
ARTICOLO 7	TRATTAMENTO DEL RISCHIO
ARTICOLO 8	FORMAZIONE DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI A RISCHIO CORRUZIONE
ARTICOLO 9	ROTAZIONE DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI MAGGIORMENTE A RISCHIO
ARTICOLO 10	SISTEMA SANZIONATORIO

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E LA INTEGRITA' (PTTI)

- i. INTRODUZIONE E PRINCIPALI NOVITÀ
- ii. FINALITA' E ORGANIZZAZIONE DELLA FONDAZIONE
- iii. ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA.
- iv. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA
- v. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA
- vi. ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
- vii. DATI ULTERIORI

PREMESSA CONTESTO

Dal 2012 il legislatore ha introdotto per la prima volta nell'ordinamento giuridico un sistema organico di prevenzione della corruzione.

La legge **6 novembre 2012, n.190** ha previsto che le Amministrazioni che hanno riferimenti di natura pubblicistica predisponessero un Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione (PTCP).

La **determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 dell'ANAC** "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli economici" ha chiarito i criteri per determinare l'ambito soggettivo di applicazione.

Per quanto riguarda invece il tema della trasparenza il riferimento normativo principale è il **D. Lgs. 14 marzo 2013, n.33** "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Il principio generale della trasparenza è inteso come "accessibilità totale" delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione. Obiettivo della norma è quello di favorire un controllo diffuso sull'operato e sull'utilizzo delle risorse.

La **determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 dell'ANAC** chiarisce gli aspetti applicativi, fra cui la definizione dei criteri per determinare l'ambito soggettivo di applicazione.

I criteri per determinare il perimetro di applicazione alle fondazioni e agli enti di diritto privato soggetti a controllo pubblico sono assimilabili per entrambi le normative.

Il primo quesito a cui si è pertanto dovuto rispondere è se la Fondazione Cineteca di Bologna rientra nel suddetto perimetro di applicazione.

Il D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, così come modificato dal Decreto legislativo del 19/08/2016 n. 175 Articolo 2 bis prevede che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile, *alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni (art.2bis comma 2 lett c).*

Le Nuove Linee Guida ANAC n.1134/2017 precisano che i tre criteri enunciati debbano essere cumulativamente soddisfatti. L'attuale assetto giuridico-economico della Fondazione li soddisfa tutti e tre e pertanto è tenuta ad ottemperare agli obblighi in materia di trasparenza e anti-corruzione in armonia con le rispettive discipline, tenendo conto della natura peculiare della Fondazione stessa.

Fra i vari obblighi si rende necessaria la redazione e predisposizione del presente Piano Triennale, con le azioni conseguenti che ne derivano.

La **determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dell'ANAC** "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale anticorruzione" ha chiarito come il Programma Triennale Per la Trasparenza e la Integrità (PTTI) di cui al D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 debba integrarsi al presente PTCP.

Il presente piano triennale è il secondo adottato dalla Fondazione Cineteca di Bologna.

ARTICOLO 1. OGGETTO, STRUMENTI E DESTINATARI DEL PIANO.

1. Oggetto del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) è dare attuazione alle disposizioni di cui alla L. 190 del 6 novembre 2012 attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire il rischio di corruzione nell'ambito dell'attività della Fondazione Cineteca di Bologna. In particolare, in accordo a quanto disciplinato dalla L. 190 del 6 novembre 2012, si pone l'obbligo di perseguire i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

2. Il PTPC si pone di realizzare le finalità di cui al punto 1 attraverso:

- a) L'individuazione delle attività della Fondazione all'interno delle quali è maggiormente elevato il rischio di corruzione;
- b) La previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a) di meccanismi di formazione e controllo idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) La previsione di obblighi di informazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
- d) Il monitoraggio dell'applicazione del Piano;
- e) Il monitoraggio dei rapporti tra la Fondazione ed i soggetti che con esse, a qualsiasi titolo, intrattengono rapporti;
- f) adempimenti sistematici in termini di trasparenza.

3. In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC:

- a) Il Consiglio di Amministrazione;
- b) I Dirigenti e i Responsabili di Settore/Area;
- c) Il Personale;
- d) I Consulenti e Collaboratori;
- e) I Titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

ARTICOLO 2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (RPC).

L' RPC è figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, la Fondazione ha provveduto ad identificare il Responsabile di Prevenzione della corruzione nella figura del Direttore Gian Luca Farinelli.

Le ridotte dimensioni organizzative della Fondazione e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1. secondo cui *l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione* non consentono di designare quale RPC un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle specifiche aree a rischio.

La durata dell'incarico di RPC è pari alla durata dell'incarico di Direttore. Le funzioni ed i compiti del RPC sono disciplinati dall'art. 1, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni della Fondazione, nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale.

In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPC sono definite dall'art. 1; commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012.

Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione, ogni anno entro il 31 gennaio, coadiuvato dai diversi uffici della Fondazione, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Fondazione, che sottopone al Consiglio di Amministrazione.

Il Piano viene trasmesso, a cura del Responsabile, al Dipartimento della Funzione Pubblica e pubblicato sul sito internet della Fondazione.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- provvedere, alla verifica, laddove si reputi necessaria, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- pubblicare nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 31 gennaio di ogni anno da trasmettere al Consiglio di Amministrazione;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

A fronte dei compiti assegnati, la legge n. 190 del 2012 prevede che *"la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale"* (rif. art. 1, comma 8). La stessa legge prevede che in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione risponda ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni (responsabilità dirigenziale), nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano, di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10 e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano (rif. art. 1, comma 12). Inoltre, qualora siano accertate ripetute violazioni delle misure di prevenzione individuate dal Piano, il Responsabile della prevenzione della corruzione ne risponde in via presuntiva, sotto il profilo dirigenziale e, per omesso controllo, sotto il profilo disciplinare. (rif. art. 1, comma 14) Nel caso di avvio del procedimento disciplinare, al Responsabile non può essere inflitta una sanzione

inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

ARTICOLO 3. PROCEDURE DI FORMAZIONE ED APPROVAZIONE DEL PIANO.

Per giungere alla stesura definitiva e all'approvazione del Piano si individua questa tempistica:

1. **entro il 30 novembre** di ogni anno, ciascun Dirigente o Responsabile di Settore in cui è articolata la Fondazione, può trasmettere al RPC le proprie proposte aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, inoltre, le misure concrete da adottare dirette a contrastare il rischio elevato;
2. di norma, **entro il 31 dicembre** di ogni anno, il RPC elabora il PTPC per il triennio successivo e lo trasmette al Consiglio di Amministrazione;
3. salvo altro diverso termine fissato, il Consiglio di Amministrazione approva il Piano possibilmente **entro il 31 dicembre** di ogni anno, o nella prima seduta utile nel corso dell'anno successivo (avendo il piano un orizzonte triennale, fintanto che non si approva il nuovo piano, rimane in vigore il precedente);
4. una volta approvato, il Piano viene tempestivamente pubblicato a cura del RPC;
5. il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del RPC, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività amministrativa della Fondazione.

Rispetto all'approvazione del Piano di cui al punto 3, nel rispetto dei poteri previsti dallo Statuto, in caso di impossibilità di convocazione del Consiglio di Amministrazione, il Presidente può adottare provvedimenti di competenza del Consiglio di Amministrazione, che saranno successivamente sottoposti a ratifica dello stesso Consiglio di Amministrazione.

ARTICOLO 4. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO.

1. In conformità a quanto previsto nel PNA, si è ritenuto opportuno incentrare l'analisi degli eventi a rischio confinandoli nelle quattro aree, comuni a tutte le amministrazioni, individuate dalla Legge 190 del 2012, ed integrando tali aree con l'Affidamento di prestazioni di natura scientifico-curatoriale specifiche del campo della conservazione, restauro, studio e valorizzazione del patrimonio cinematografico o, più in generale, di promozione della cultura cinematografica, e procedendo ad una ricognizione indiretta dei principali processi che afferiscono alle suddette aree.

Si è prestata attenzione alle seguenti aree dove possono essere individuate attività di interesse pubblico:

- A. Gestione del Personale;
- B. Affidamento lavori, servizi e forniture;
- C. Provvedimenti ed atti con effetto economico diretto ed immediato per la Fondazione;
- D. Amministrazione e controllo, Bilancio, gestione dei flussi informativi con i fondatori, formazione del capitale sociale, gestione amministrativa, previdenziale e fiscale.

ARTICOLO 5. METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO.

Relativamente alla metodologia utilizzata per la valutazione del rischio, si fa riferimento agli indirizzi riportati nell'allegato 5 del PNA di seguito riportati nelle tabelle 1 e 2:

Tabella 1

TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
INDICE DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'	INDICE DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO
Discrezionalità Il Processo è discrezionale? • No, è del tutto vincolato 1 • E' parzialmente vincolato da leggi a atti amministrativi 2 • E' parzialmente vincolato solo dalla legge 3 • E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi 4 • E' altamente discrezionale 5	Impatto organizzativo Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (o in più servizi) competente a svolgere il processo, qual è la parte di personale impiegata nel processo? Fino al 20% c.a. 1 Fino al 40% c.a. 2 Fino al 60 % c.a. 3 Fino al 80% c.a. 4 Fino al 100% c.a. 5
Rilevanza esterna Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione? • No, ha come destinatario finale un ufficio interno 2 • Sì, il risultato del processo è rivolto ad utenti esterni 5	Impatto economico Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe? NO 1 SI 5
Complessità del processo Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato? No, il processo coinvolge una sola p.a. 1 Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni 3 Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni 5	Impatto reputazionale Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi? No 0 Non ne abbiamo memoria 1 Sì, sulla stampa locale 2 Sì, sulla stampa nazionale 3 Sì, sulla stampa locale e nazionale 4 Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale 5
Valore economico Qual è l'impatto economico del processo? Ha rilevanza esclusivamente interna 1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che

Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti) 3 Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto) 5	l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa? A livello di addetto 1 A livello di collaboratore o funzionario 2 A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa 3 A livello di dirigente di ufficio generale 4 A livello di capo dipartimento/segretario generale 5
Frazionabilità del processo Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)? No 1 Sì 5	
Controlli Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio? Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione 1 Sì, è molto efficace 2 Sì, per una percentuale approssimativa del 50% 3 Sì, ma in minima parte 4 No, il rischio rimane indifferente 5	

Tabella 2

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ 0 nessuna probabilità /1 improbabile /2 poco probabile /3 probabile /4 molto probabile/ 5 altamente probabile
VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO 0 nessun impatto/ 1 marginale /2 minore /3 soglia /4 serio/ 5 superiore
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO = Valore frequenza x valore impatto

Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha fornito i seguenti chiarimenti relativi alla “tabella di valutazione del rischio” di cui allegato 5 del PNA:

Al fine di assicurare omogeneità di criteri, si forniscono alcune precisazioni sulle modalità da seguire nelle operazioni di valutazione del rischio:

- *Il valore della Probabilità va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna “indici di valutazione delle probabilità”;*
- *Il valore dell’Impatto va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna “Indici di valutazione dell’impatto”.*

Il livello di rischio, che è determinato dal prodotto delle due medie, potrà essere al massimo = 25.

La valutazione complessiva del rischio (C.D. LIVELLO DI RISCHIO) si ricava moltiplicando il valore delle probabilità (media aritmetica dei punteggi) con il valore dell’impatto (media aritmetica dei punteggi).

In questo modo si ottiene il Livello di rischio espresso in termini di Quantità di rischio.

Per la classificazione del rischio, si fa riferimento alla seguente tabella:

Intervalli valore del livello del rischio	Classificazione del rischio
0	Nulla
Maggiore di 0 e minore o uguale a 5	Scarso
Maggiore di 5 e minore o uguale a 10	Moderato
Maggiore di 10 e minore o uguale a 15	Rilevante
Maggiore di 15 e minore o uguale a 20	Elevato
Maggiore di 20	Critico

Rispetto ai criteri di valutazione del rischio di cui alla Tabella 1 si precisa che, adattando lo schema di rilevazione al contesto organizzativo della Fondazione Cineteca di Bologna:

- L’indice relativo all’impatto organizzativo, è stato calcolato considerando la fondazione come un unico servizio, determinando quindi l’incidenza del personale impiegato nel processo analizzato sul totale dei dipendenti della fondazione;
- L’indice di impatto organizzativo, economico e sull’immagine è stato parametrato ai seguenti livelli di inquadramento del personale: 1 = lavoratori di livello/profilo medio-basso ; 2 = lavoratori di livello/profilo medio-alto; 3 = Responsabili di Settore/Progetto; 4 = Dirigenti; 5 = Direzione)

ARTICOLO 5.1 APPENDICI TABELLE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Con riferimento alle quattro aree denominate A, B, C e D di cui all’art. 4 sono state sviluppate, conformemente alle direttive di legge e dell’ANAC citate in Premessa, le seguenti tabelle per la valutazione del rischio.

MACROCATEGORIA A: GESTIONE DEL PERSONALE

Macro area a rischio corruzione	A
Classificazione del processo	A1
Processo a rischio corruzione	Reclutamento del personale

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	3
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	3
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	1
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	5
Media indici di valutazione della probabilità		2,00
Media indici di valutazione dell'impatto		2
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		4,00

Macro area a rischio corruzione	A
Classificazione del processo	A2
Processo a rischio corruzione	Gestione di istituti/benefici contrattuali

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	1
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4
Media indici di valutazione della probabilità		1,50
Media indici di valutazione dell'impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,63

Macro area a rischio corruzione	A
Classificazione del processo	A3
Processo a rischio corruzione	Gestione orari - presenze

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	5
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Media indici di valutazione della probabilità		1,50
Media indici di valutazione dell'impatto		2
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		3,00

Macro area a rischio corruzione	A
Classificazione del processo	A4
Processo a rischio corruzione	Liquidazione rimborsi

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	3
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Media indici di valutazione della probabilità		1,50
Media indici di valutazione dell'impatto		1,5
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,25

Macro area a rischio corruzione	A
Classificazione del processo	A5
Processo a rischio corruzione	Elaborazione stipendi

Valore

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	2
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Media indici di valutazione della probabilità		1,17
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		1,46

Macro area a rischio corruzione	A
Classificazione del processo	A6
Processo a rischio corruzione	Potere disciplinare

Valore

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4
Media indici di valutazione della probabilità		1,50
Media indici di valutazione dell'impatto		1,5
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,25

Macro area a rischio corruzione	A
Classificazione del processo	A7
Processo a rischio corruzione	Rilascio autorizzazioni per permessi/incarichi esterni

Valore

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	5
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	3

	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	3
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3,00
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		3,75

Macro area a rischio corruzione	A
Classificazione del processo	A8
Processo a rischio corruzione	Conferimento incarichi esterni

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	5
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	3
	Frazionabilità del processo	5
	Controlli	3
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	2
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3,67
Media indici di valutazione dell'impatto		1,5
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		5,50

MACROCATEGORIA B: AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

Macro area a rischio corruzione	B
Classificazione del processo	B1
Processo a rischio corruzione	Predisposizione di atti di affidamento

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	4
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	3
	Frazionabilità del processo	5
	Controlli	2

Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	2
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3,33
Media indici di valutazione dell'impatto		1,5
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		5,00

Macro area a rischio corruzione	B
Classificazione del processo	B2
Processo a rischio corruzione	Attività di valutazione delle offerte

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	4
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	3
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	2
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		2,67
Media indici di valutazione dell'impatto		1,5
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		4,00

Macro area a rischio corruzione	B
Classificazione del processo	B3
Processo a rischio corruzione	Vigilanza sull'esecuzione dei contratti.

		Valore
Indici di valutazione della Vigilanza sull'esecuzione dei contratti.	Discrezionalità	4
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	3
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
	Impatto organizzativo (UO)	2
	Impatto economico	1

Indici di valutazione dell'impatto	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		2,50
Media indici di valutazione dell'impatto		1,5
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		3,75

Macro area a rischio corruzione	B
Classificazione del processo	B4
Processo a rischio corruzione	Gestione della cassa

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Media indici di valutazione della probabilità		1,33
Media indici di valutazione dell'impatto		1
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		1,33

Macro area a rischio corruzione	B
Classificazione del processo	B5
Processo a rischio corruzione	Gestione del patrimonio immobiliare

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	3
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4

Media indici di valutazione della probabilità		1,67
Media indici di valutazione dell'impatto		1,5
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,50

Macro area a rischio corruzione	B
Classificazione del processo	B6
Processo a rischio corruzione	Autorizzazione ai pagamenti

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	3
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	3
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		2,50
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		3,13

MACROCATEGORIA C: Provvedimenti ed atti con effetto economico diretto ed immediato per la Fondazione

Macro area a rischio corruzione	C
Classificazione del processo	C1
Processo a rischio corruzione	Rendicontazioni e richieste a Ministero, Regione, Comune per l'ottenimento di contributi.

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	5

Media indici di valutazione della probabilità		1,50
Media indici di valutazione dell'impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,63

Macro area a rischio corruzione	C
Classificazione del processo	C2
Processo a rischio corruzione	Rendicontazioni e richieste ad altri Enti per l'ottenimento di contributi.

Valore

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4
Media indici di valutazione della probabilità		1,50
Media indici di valutazione dell'impatto		1,5
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,25

MACROCATEGORIA D: Amministrazione e controllo, Bilancio, gestione dei flussi informativi con i soci, formazione del capitale sociale, gestione amministrativa, previdenziale e fiscale

Macro area a rischio corruzione	D
Classificazione del processo	D1
Processo a rischio corruzione	Redazione del bilancio e dei documenti contabili preventivi e consuntivi.

Valore

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		1,17
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	1,46
--	-------------

Macro area a rischio corruzione	D
Classificazione del processo	D2
Processo a rischio corruzione	Predisposizione dichiarazioni fiscali, previdenziali e pagamento imposte

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		1,33
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		1,67

**ARTICOLO 6. MAPPATURA DEI PROCESSI RELATIVI ALLE MACRO AREE A RISCHIO INDIVIDUATE
E VALUTAZIONE DEL RISCHIO.**

Si riportano, di seguito, l'elenco delle macro attività a rischio corruzione con indicazione dei processi e delle strutture interne coinvolte.

MACROCATEGORIA A – GESTIONE DEL PERSONALE

Macro aree a rischio corruzione	Principali fattori di rischio corruzione	Processi a rischio corruzione	Strutture interne coinvolte	Valutazione del rischio	
A. Gestione del Personale: Media Probabilità: 1,80 Media Impatto: 1,98 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO: 3,56 Classificazione del rischio SCARSO	. Comparazione di posizioni soggettive di diversi candidati; . esercizio di discrezionalità tecnico/amministrativa; . riconoscimento di benefici economici; . effettuazione di accertamenti da cui possono scaturire provvedimenti sanzionatori.	A1. Reclutamento del personale	Direttore, Vice Direttore, Settore Bilancio&Risorse Umane	Indici di valutazione della Probabilità Indici di valutazione dell'Impatto VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO	2,00 2,00 4,00
		A2. Gestione di istituti/benefici contrattuali;	Direttore, Vice Direttore, Settore Bilancio&Risorse Umane	Indici di valutazione della Probabilità Indici di valutazione dell'Impatto VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO	1,50 1,75 2,63
		A3. Gestione orari e verifica presenze	Settore Bilancio&Risorse Umane	Indici di valutazione della Probabilità Indici di valutazione dell'Impatto VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO	1,50 2,00 3,00
		A4. Liquidazione rimborsi spese	Settore Bilancio&Risorse Umane	Indici di valutazione della Probabilità Indici di valutazione dell'Impatto VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO	1,50 1,50 2,25
		A5. Elaborazione stipendi	Settore Bilancio&Risorse Umane	Indici di valutazione della Probabilità Indici di valutazione dell'Impatto VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO	1,17 1,25 1,46
		A6. Esercizio potere disciplinare	Direttore, Vice Direttore, Settore Bilancio&Risorse Umane	Indici di valutazione della Probabilità Indici di valutazione dell'Impatto VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO	1,50 1,50 2,25
		A7. Rilascio autorizzazioni per permessi/incarichi esterni	Direttore, Vice Direttore	Indici di valutazione della Probabilità Indici di valutazione dell'Impatto VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO	3,00 1,25 3,75
		A8. Conferimento incarichi esterni	Direttore, Vice Direttore, Settore Bilancio&Risorse Umane, Responsabili di Settore/Area	Indici di valutazione della Probabilità Indici di valutazione dell'Impatto VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO	3,67 1,50 5,50

MACROCATEGORIA B – AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI FORNITURE

Macro aree a rischio corruzione	Principali fattori di rischio corruzione	Processi a rischio corruzione	Strutture interne coinvolte	Valutazione del rischio	
B. Affidamento lavori, servizi e forniture. Media Probabilità: 2,33 Media Impatto: 1,38 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO: 3,21 Classificazione del rischio SCARSO	. Comparazione di posizioni soggettive di diversi candidati e/o offerenti; . esercizio di discrezionalità tecnico/amministrativa; . riconoscimento di benefici economici di varia natura;	B1. Predisposizione di atti di affidamento (specifiche tecniche, procedure e criteri per la scelta del contraente)	Settore Bilancio&Risorse Umane, Responsabili di Settore/Area	Indici di valutazione della Probabilità Indici di valutazione dell'Impatto VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO	3,33 1,50 5,00
		B2. Attività di valutazione delle offerte;	Settore Bilancio&Risorse Umane, Responsabili di Settore/Area	Indici di valutazione della Probabilità Indici di valutazione dell'Impatto VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO	2,67 1,50 4,00
		B3. Vigilanza sull'esecuzione dei contratti.	Settore Bilancio&Risorse Umane, Responsabili di Settore/Area	Indici di valutazione della Probabilità Indici di valutazione dell'Impatto VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO	2,50 1,50 3,75
		B4. Gestione di casse economali.	Settore Bilancio&Risorse Umane	Indici di valutazione della Probabilità Indici di valutazione dell'Impatto VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO	1,33 1,00 1,33
		B5. Gestione del patrimonio immobiliare.	Direttore, Vice Direttore, Settore Bilancio&Risorse Umane	Indici di valutazione della Probabilità Indici di valutazione dell'Impatto VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO	1,67 1,50 2,50
		B6. Autorizzazioni ai pagamenti	Vice Direttore, Settore Bilancio&Risorse Umane	Indici di valutazione della Probabilità Indici di valutazione dell'Impatto VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO	2,50 1,25 3,13

MACROCATEGORIA C – PROVVEDIMENTI ED ATTI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER LA FONDAZIONE

Macro aree a rischio corruzione	Principali fattori di rischio corruzione	Processi a rischio corruzione	Strutture interne coinvolte	Valutazione del rischio	
C. Provvedimenti ed atti con effetto economico diretto ed immediato per la Fondazione Media Probabilità: 1,50 Media Impatto: 1,63 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO: 2,44 Classificazione del rischio SCARSO	. Esercizio di discrezionalità tecnica e/o amministrativa	C1. Rendicontazioni e richieste a Ministero, Regione, Comune per l'ottenimento di contributi.	Direttore, Vice Direttore, Settore Bilancio&Risorse Umane	Indici di valutazione della Probabilità Indici di valutazione dell'Impatto VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO	1,50 1,75 2,63
		C2. Rendicontazioni e richieste ad altri Enti per l'ottenimento di contributi.	Direttore, Vice Direttore, Settore Bilancio&Risorse Umane, Responsabili di Settore/Area	Indici di valutazione della Probabilità Indici di valutazione dell'Impatto VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO	1,50 1,50 2,25

MACROCATEGORIA D – AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO, BILANCIO, GESTIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI CON I SOCI, FORMAZIONE DEL CAPITALE SOCIALE, GESTIONE AMMINISTRATIVA, PREVIDENZIALE E FISCALE

Macro aree a rischio corruzione	Principali fattori di rischio corruzione	Processi a rischio corruzione	Strutture interne coinvolte	Valutazione del rischio	
D. Amministrazione e controllo, Bilancio, gestione dei flussi informativi con i soci, formazione del capitale sociale, gestione amministrativa, previdenziale e fiscale Media Probabilità: 1,25 Media Impatto: 1,25 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO: 1,56 Classificazione del rischio SCARSO	. Esercizio di discrezionalità tecnica e/o amministrativa	D1. Redazione del bilancio e dei documenti contabili preventivi e consuntivi.	Vice Direttore, Settore Bilancio&Risorse Umane	Indici di valutazione della Probabilità Indici di valutazione dell'Impatto VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO	1,17 1,25 1,46
		D2. Predisposizione dichiarazioni fiscali, previdenziali e pagamento imposte.	Vice Direttore, Settore Bilancio&Risorse Umane	Indici di valutazione della Probabilità Indici di valutazione dell'Impatto VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO	1,33 1,25 1,67

Pertanto in sintesi la valutazione del Rischio per la Fondazione Cineteca di Bologna è la seguente:

A. Gestione del Personale

Media Probabilità: 1,76
Media Impatto: 1,98
VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO: 3,48

Classificazione del rischio **SCARSO**

B. Affidamento lavori, servizi e forniture

Media Probabilità: 2,33
Media Impatto: 1,38
VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO: 3,21

Classificazione del rischio **MODERATO**

C. Provvedimenti ed atti con effetto economico diretto ed immediato per la Fondazione

Media Probabilità: 1,50
Media Impatto: 1,63
VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO: 2,44

Classificazione del rischio **SCARSO**

D. Amministrazione e controllo, Bilancio, gestione dei flussi informativi con i soci, formazione del capitale sociale, gestione amministrativa, previdenziale e fiscale

Media Probabilità: 1,25
Media Impatto: 1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO: 1,56

Classificazione del rischio **SCARSO**

ARTICOLO 7. TRATTAMENTO DEL RISCHIO.

1. Ai fini di ridurre il rischio di corruzione, si stabiliscono le seguenti regole di prevenzione generale.
 - a) Per **tutte le operazioni** relative alle attività sensibili è principio di prevenzione stabilire sempre un Responsabile di attuazione delle operazioni.
 - b) Il Responsabile si identifica, salva specifica definizione, con il Responsabile della Funzione e/o Settore/Area competente per la gestione dell'operazione considerata.
 - c) Il Responsabile deve garantire il rispetto delle regole di condotta, delle politiche e delle procedure aziendali che attengono, in particolare, ai rapporti tra la propria Funzione e la Pubblica Amministrazione.
 - d) **Il Responsabile**, per quanto di sua competenza, tiene i seguenti comportamenti:
 - i. Informa tempestivamente il RPC di fatti o circostanze significative riscontrate nell'esercizio delle operazioni a rischio della propria Funzione;
 - ii. garantisce il flusso Informativo periodico nei confronti del RPC;

- iii. informa tempestivamente il RPC di qualunque criticità o conflitto di interessi sorto nell'ambito dei rapporti tra la propria Funzione e la Pubblica Amministrazione;
 - iv. interpella il RPC in tutti i casi di inefficacia, inadeguatezza o difficoltà di attuazione delle procedure di prevenzione o al fine di ottenere chiarimenti in merito alla realizzazione degli obiettivi e alle modalità di prevenzione previste dal presente Piano.
- e) **Quanto ai rapporti con la Pubblica Amministrazione** per la Funzione di propria competenza, il Responsabile dà attuazione a quanto attribuito alla sua competenza nelle procedure di prevenzione, di seguito indicate:
- i. identifica gli strumenti più adeguati per garantire che i rapporti tenuti dalla sua Funzione con la Pubblica Amministrazione siano sempre documentati e verificabili;
 - ii. verifica che i documenti, le dichiarazioni e le informazioni trasmesse dalla Fondazione per ottenere il rilascio di autorizzazioni o concessioni siano complete e veritiere;
 - iii. verifica il contenuto di dati e di informazioni riguardanti la Fondazione destinati ad atti, comunicazioni/ attestazioni e richieste di qualunque natura inoltrate o aventi come destinatario la Pubblica Amministrazione;
 - iv. sottopone a specifica autorizzazione del Direttore e/o Vice Direttore, se non ha deleghe o procure, l'invio di dati e di informazioni riguardanti la Fondazione destinati a comunicazioni o attestazioni di qualunque natura inoltrate o aventi come destinatario la Pubblica Amministrazione.
- f) **Tutte le operazioni** relative alle attività sensibili, sono regolamentate dai seguenti principi di prevenzione e controllo:
- i. Ogni operazione della Fondazione sia autorizzata, coerente, documentata, motivata, registrata ed in ogni momento verificabile;
 - ii. i poteri e le responsabilità di ciascun soggetto che effettua operazioni nell'ambito di attività sensibili siano sempre chiaramente definiti, formalizzati e resi noti all'interno della Fondazione ed all'esterno, ove necessario;
 - iii. le deleghe ed i poteri di firma e di spesa siano adeguate alla carica ricoperta ed effettive;
 - iv. i documenti siano sempre archiviati e conservati, non modificabili successivamente, se non dandone specifica evidenza;
 - v. tutti gli atti, i contratti, le richieste e le comunicazioni formali inoltrate alla Pubblica Amministrazione, siano gestite e sottoscritte solo da coloro che sono dotati di idonei poteri di rappresentanza della Fondazione;
 - vi. il responsabile che assume o attua le decisioni per lo svolgimento delle operazioni, non sia lo stesso che le contabilizza e che le controlla;
 - vii. è responsabilità di chi attua la procedura informare tempestivamente il RPC di eventuale deroga attuata alle procedure;
 - viii. tutti i Collaboratori che siano soggetti, anche a titolo personale, per fatti connessi al rapporto di lavoro, ad indagini o ricevano mandati di comparizione, e/o coloro ai quali verranno notificati altri provvedimenti giudiziari informino tempestivamente il RPC della Fondazione.

2. Si stabiliscono, al fine di ridurre il rischio di corruzione, anche le seguenti regole di prevenzione specifiche.

I soggetti apicali e coloro che sono sottoposti all'altrui direzione sono chiamati a rispettare, in aggiunta

a quanto su esposto, anche le regole di condotta uniformi così come di seguito tracciate.

La presente disposizione rappresenta una "norma di chiusura" quanto alle prescrizioni di condotta che il Piano impone ai collaboratori della Fondazione con riferimento alle attività sensibili indicate, ovvero in relazione ai reati contro la Pubblica Amministrazione e di corruzione in generale o di abuso. Ciò a dire che, in relazione alle attività sensibili in parola, ove non sia prevista una singola disposizione, si applicano senz'altro, le prescrizioni di seguito esposte per cui è fatto espresso divieto di:

- i. Porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo;
- ii. porre in essere qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della Pubblica Amministrazione in relazione a quanto previsto dalle suddette ipotesi di reato;
- iii. effettuare elargizioni in denaro a pubblici funzionari;
- iv. distribuire omaggi e regali al di fuori di quanto è prassi per la Fondazione. In particolare, è vietata qualsiasi forma di regalo a funzionari pubblici italiani ed esteri/ o a loro familiari che possa influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per la Fondazione. Gli omaggi consentiti si caratterizzano sempre per l'esiguità del loro valore o perché volti a promuovere iniziative di carattere culturale. Per corrispondere a tale prescrizione, salvo motivate eccezioni, la Fondazione si limita alla concessione gratuita delle proprie pubblicazioni "Cineteca Editore" o all'accesso gratuito ai propri eventi e festival: in entrambi i casi, è tenuta la contabilizzazione delle pubblicazioni o biglietti omaggio, per consentire le prescritte verifiche;
- v. accordare altri vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, ecc.) in favore di rappresentanti della Pubblica Amministrazione;
- vi. riconoscere compensi in favore di collaboratori che non siano adeguatamente giustificati in relazione al tipo di incarico da svolgere, alle consuetudini ed agli usi, ed alle lecite prassi nel campo di attività della fondazione;
- vii. presentare dichiarazioni non veritiere a organismi pubblici nazionali o comunitari al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati;
- viii. destinare somme ricevute da organismi pubblici nazionali o comunitari a titolo di erogazioni, contributi o finanziamenti per scopi diversi da quelli cui erano destinati;
- ix. In ogni caso i pagamenti devono essere effettuati nel rispetto delle procedure amministrative che ne prevedono la documentazione, la riferibilità e la tracciabilità della spesa; nessun tipo di pagamento può essere effettuato in natura.

ARTICOLO 8. FORMAZIONE DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI A RISCHIO CORRUZIONE.

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tenuto conto della natura dell'attività svolta dalla Fondazione e dal livello culturale e professionale di chi vi lavora, ovvero considerate le competenze e le conoscenze in tema di anticorruzione già possedute dal personale, la formazione sarà rivolta principalmente a favorire il confronto con esperti del settore.

L'obiettivo minimo generale è quello di erogare mediamente dalle 2 alle 4 ore di formazione per ciascuna persona che lavora in Fondazione sui seguenti ambiti tematici:

- sistemi informativi gestionali per aumentare il livello di trasparenza interno e per il monitoraggio delle misure previste dal Piano;
- contratti e gestione dell'affidamento dei lavori, forniture e servizi;

- gestione del personale;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione, dell'analisi e della gestione del rischio.

Particolare attenzione verrà posta al Personale che opera nelle aree che l'analisi del rischio ha evidenziato come maggiormente critiche.

ARTICOLO 9. ROTAZIONE DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI MAGGIORMENTE A RISCHIO.

Per tutti gli uffici individuati come aree a rischio corruzione, la Fondazione si impegna, ove possibile, a prevedere una rotazione degli incarichi. Visto il numero relativamente contenuto del personale in forze, in alternativa si procederà ad una rotazione della funzioni di esecuzione/presidio dei processi con quelle del relativo controllo, onde evitare che possano consolidarsi posizioni di privilegio nella gestione diretta delle attività evidenziate come a maggior rischio corruzione.

ARTICOLO 10. SISTEMA SANZIONATORIO.

Per quanto riguarda il sistema sanzionatorio, si rimanda a quanto previsto dal CCNL e dalle Disposizioni interne fatte salve eventuali responsabilità penali scaturite da condotte lesive cui il singolo Responsabile sarà chiamato a rispondere.

ARTICOLO 11. ADOZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS 231/2001

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua seduta del 27.04.2023 ha adottato il Codice Etico e il Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D. Lgs. 231/01, nominando l'Organismo di Vigilanza in forma monocratica nella figura dell'ACEleste Cassitti, C.F. CSS CST 72A63 D643 A. Nell'ambito di quest'ultima nomina ha inoltre affidato all'Organismo di Vigilanza, anche le funzioni analoghe a quelle dell'Organismo Interno di Valutazione ai sensi del del D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013.

Il D. lgs. 231/2001, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto per la prima volta in Italia la responsabilità in sede penale degli enti per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi da parte di persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso e, infine, da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto.

L'adozione del *Modello di Organizzazione e Gestione per la prevenzione dei reati* (c.d. Modello 231) e del *Codice Etico*, per quanto abbraccino uno spettro molto più ampio di casistiche di reato rispetto a quella oggetto del presente piano, certamente concorrono al medesimo obiettivo del presente piano di prevenire il rischio di fenomeni di corruzione (cfr. Parte Speciale "RETI SOCIETARI E CORRUZIONE TRA PRIVATI").

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (PTTI)

i- INTRODUZIONE E PRINCIPALI NOVITÀ.

A livello nazionale il programma per la trasparenza e l'integrità è stato introdotto, a partire dal triennio 2009/2011, con il decreto legislativo n. 150/2009.

Il **decreto legislativo n. 33/2013**, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", ha successivamente sancito che tali obblighi costituiscono livello essenziale delle prestazioni erogate dalle Amministrazioni Pubbliche e loro partecipate o controllate.

Il principio generale della trasparenza è inteso come "accessibilità totale" delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione. Obiettivo della norma è quello di favorire un controllo diffuso sull'operato e sull'utilizzo delle risorse.

In particolare il decreto legislativo n. 33/2013 all'articolo 11 stabilisce che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche:

- a) agli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, ovvero i cui amministratori siano da questa nominati;
- b) limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'[articolo 2359 del codice civile](#) da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.
- c) alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1, in caso di partecipazione non maggioritaria, si applicano, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, le disposizioni dell'[articolo 1, commi da 15 a 33, della legge 6 novembre 2012, n. 190](#).

Nel corso del **2015, in data 17 giugno**, l'ANAC ha adottato la **Determinazione n. 8** "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" volta ad orientare gli enti di diritto privato controllati e partecipati direttamente o indirettamente dalla P.A. e gli Enti Pubblici Economici nella applicazione della normativa in materia di prevenzione e trasparenza di cui alla legge 190/2012.

La **determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 dell'ANAC** ha introdotto delle **nuove Linee Guida** in materia, chiarendo molto aspetti applicativi, fra cui la definizione dei criteri per determinare l'ambito soggettivo di applicazione.

Il primo quesito a cui si è pertanto dovuto rispondere è se la Fondazione Cineteca di Bologna rientra nel suddetto perimetro di applicazione.

Il D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, così come modificato dal Decreto legislativo del 19/08/2016 n. 175 Articolo 2 bis prevede che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile, *alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni (art.2bis comma 2 lett c).*

Le Nuove Linee Guida ANAC n.1134/2017 precisano che i tre criteri enunciati debbano essere cumulativamente soddisfatti. L'attuale assetto giuridico-economico della Fondazione li soddisfa tutti e tre e pertanto è tenuta ad ottemperare agli obblighi in materia di trasparenza e anti-corruzione in armonia con le rispettive discipline, tenendo conto della natura peculiare della Fondazione stessa.

L'esito principale di questa scelta è concentrato nella redazione e predisposizione del presente Piano Triennale, con le azioni conseguenti che ne derivano, e nella pubblicazione di un serie di documenti nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale della fondazione www.cinetecadibologna.it.

La **determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dell'ANAC** "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale anticorruzione" ha chiarito come il Programma Triennale Per la Trasparenza e la Integrità (PTTI) di cui al D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 debba integrarsi al presente PTCP.

ii- FINALITA' E ORGANIZZAZIONE DELLA FONDAZIONE.

La Fondazione Cineteca di Bologna è una fondazione di partecipazione costituita in data 30.12.2011, con effetto dal giorno 01.01.2012, con Atto del Notaio Giorgio Forni Repertorio n.65668 Raccolta 31900.

Ha sede legale in Bologna, Via Riva di Reno, 72 e opera principalmente in tre sedi:

- 1) presso la sua sede legale dove sono ospitati gli uffici, alcuni spazi per l'attività didattica, una sala di proiezione (Sala Cervi) e una parte degli spazi concessi per l'attività di restauro cinematografico alla società controllata L'Immagine Ritrovata s.r.l.
- 2) presso la sede di Piazzetta Pasolini in Bologna (accesso Via Azzo Gardino, 65) che ospita il Cinema Lumière (2 sale), la Biblioteca Renzo Renzi e gli archivi extra filmici
- 3) presso gli Archivi Filmici di Via Dell'Industria, 2 Bologna e Via Vizzano, 13 Sasso Marconi.

Fondatore unico è il Comune di Bologna.

Finalità e attività svolte

La Cineteca di Bologna è un ente no profit che si occupa della conservazione, restauro e valorizzazione del patrimonio cinematografico. Nata da una felice intuizione di Zangheri, primo Assessore alla Cultura di un comune in Italia, che diede vita nel 1963 alla Commissione Cinema del Comune di Bologna, la storia della Cineteca traccia un percorso – anche sotto il profilo giuridico, amministrativo e gestionale – di progressiva autonomia e sviluppo delle attività, fino a diventare riconosciuta oggi in Italia e nel mondo un punto di riferimento indiscusso nel suo campo. Prima gestita direttamente dal Comune, dal 1995 assunse la veste di *Istituzione* autonoma ai sensi del TUEL e dello Statuto Comunale, poi il compimento tanto atteso della trasformazione in *fondazione* nel 2012.

Si scelse la fisionomia della *fondazione di partecipazione* come quella ritenuta più efficace allo scopo di attrarre risorse e coinvolgere soggetti privati. Quest'ultimo passaggio ha consentito alla Cineteca di spiccare un vero e proprio salto di qualità nel coniugare la missione istituzionale con una crescente capacità commerciale, nell'esplorare sinergie tra pubblico e privato, nell'aprire nuove strade di

valorizzazione reddituale del patrimonio culturale, nel riorganizzare persone e competenze in senso di un rinnovato dinamismo. La Cineteca ha dimostrato, in definitiva, che le parole “cultura” ed “economia” possono convivere.

Il ventaglio di attività svolte oggi dalla fondazione è ampio e articolato. A partire dallo scopo fondativo di ogni cineteca, quello della conservazione del patrimonio cinematografico, l'ente ha maturato nel tempo un sapere tecnico sul recupero e il restauro di questo patrimonio e, infine, una capacità di diffusione e di promozione della cultura cinematografica presso un pubblico sempre più ampio e trasversale.

Qui di seguito si presenta una breve panoramica delle principali attività svolte:

- gestione di un **archivio film** conservate in due strutture una delle quali appositamente dedicata ai nitrati (dette anche “infiammabili”), collezione tra le più importanti a livello nazionale e internazionale;
- conservazione e gestione di importanti **collezioni “extra-filmiche”** (fotografie, manifesti, collezioni sonore, fondi cartacei) di notevole interesse;
- promuove e finanzia **progetti di restauro cinematografico**, campo in cui si è accreditata a livello internazionale;
- attività di **studio e di ricerca** sul patrimonio cinematografico e finalizzati alla promozione di un cultura cinematografica diffusa;
- gestione della **Biblioteca Renzo Renzi**, specializzata sulla storia del cinema;
- organizzazione del **festival Il Cinema Ritrovato**, considerato il più importante festival internazionale sul cinema di patrimonio;
- un'intensa attività di **programmazione cinematografica** offerta alla città di Bologna attraverso le sale del Cinema Lumière, la cinema estivo della rassegna *Sotto le Stelle del Cinema* in Piazza Maggiore, le arene estive, l'ospitalità e il supporto agli altri festival cittadini;
- **attività didattiche** rivolte a scuole e famiglie, con proposte articolate per fasce d'età dall'infanzia all'adolescenza;
- attività di **formazione professionale** in campo cinematografico, in qualità di ente accreditato presso la Regione Emilia-Romagna per l'alta formazione e la formazione permanente;
- gestione della **Film Commission Bologna**, per il supporto logistico e organizzativo alle produzioni cinematografiche e audiovisive che intendono “girare” in città;
- l'**attività editoriale** specializzata con distribuzione nazionale;
- la **distribuzione cinematografica** nella sale italiane prevalentemente di film di repertorio, dei capolavori restaurati attraverso il progetto *Il Cinema Ritrovato al Cinema*, primo tentativo strutturato in Italia di diffusione in sala di film di patrimonio;
- **mostre di cinema** promosse, prodotto o semplicemente curate a Bologna, in Italia e all'estero.

Il riconoscimento internazionale è oggi un dato di fatto. Non solo perché la fondazione è membro effettivo della Fédération Internationale des Archives du Film (FIAF) e dell'Association des Cinémathèques Européennes (ACE), ma soprattutto per la ricchezza e importanza delle sue collezioni, per l'eccellenza riconosciuta nel campo del restauro (partecipazione e premi ai principali festival, convegni scientifici, etc...), per il festival *Il Cinema Ritrovato* oggi considerato il più importante festival sul patrimonio cinematografico nel mondo, per le partnership costruite su progetti internazionali (Progetto Chaplin, Progetto Keaton, Progetto Simenon, World Cinema Project con la Film Foundation di Martin Scorsese, etc...)

Per l'illustrazione più dettagliata dei progetti strategici, delle attività, obiettivi e dei risultati conseguiti, si rimanda, oltre che al sito istituzionale della fondazione, alla lettura della Relazione Programmatica predisposta ogni anno da Statuto dal Consiglio di Amministrazione e approvata Assemblea dei Fondatori, nonché della Relazione/Bilancio di Missione parte integrante del fascicolo del bilancio d'esercizio (quest'ultimo pubblicato sul sito dell'ente).

Il ruolo di Comune, Stato e Regione

La Cineteca di Bologna è nata per volontà del **Comune di Bologna**, fin dalla sua prima “veste giuridica” di Commissione Cinema, e si è sviluppata nel tempo sempre sulla base di una serie di politiche culturali del Comune, assumendo via via sempre più autorevolezza e rilevanza oltre i confini locali. Anche La storia “giuridico-amministrativa” della Cineteca segue tappe sancite da alcune scelte del Comune di Bologna. Prima gestita direttamente dal Comune, dal 1995 assunse la veste di *Istituzione* autonoma ai sensi del TUEL e dello Statuto Comunale, poi il compimento tanto atteso della trasformazione in *fondazione* nel 2012.

In sede di costituzione della fondazione il Comune era l'unico fondatore, poi è stato affiancato dalla Regione Emilia-Romagna, entrata nella compagine dei fondatori nel 2024.

Oggi il Comune contribuisce con un apporto economico consistente alle attività dell'ente, sulla base di una specifica convenzione rinnovata di triennio in triennio.

La **Regione Emilia-Romagna**, con la L.R. 20/2014 ha riordinato il proprio quadro di attività e politiche in sostegno del cinema e dell'audiovisivo, assegnando sempre alla Cineteca un ruolo di primo piano nell'azione regionale di archiviazione, promozione e valorizzazione della cultura cinematografica in virtù dei requisiti di alta qualificazione scientifica e culturale in materia cinematografica nonché di ente per i film iscritti nel pubblico registro cinematografico.

Con la Legge Regionale 6 novembre 2023 n. 15 la Regione ha espresso la sua volontà di entrare in fondazione qual *fondatore*, impegnandosi a confermare il sostegno economico all'attività ordinaria assegnato l'anno precedente e a corrispondere il conferimento a patrimonio una tantum previsto dallo Statuto. A seguito del consenso espresso dal Comune di Bologna (Deliberazione del Consiglio Comunale Prot.809357/2023 del 4 dicembre 2023) e delle seguenti modifiche allo Statuto della Fondazione, l'ingresso della Regione quale *fondatore successivo* si è formalizzato con l'Assemblea dei Fondatori del 18 marzo 2024. Nella medesima Assemblea, sulla base delle nuove disposizioni statutarie si è deliberata l'estensione da tre a cinque membri del CdA, nominando i nuovi due componenti, uno di nomina comunale e uno regionale.

Per quanto riguarda lo **Stato**, quasi a suggellare lo sviluppo che la fondazione ha avuto negli ultimi anni, la Legge 14 novembre 2016 n.220 ha introdotto anche la Cineteca di Bologna fra gli enti meritevoli di un sostegno diretto nazionale per le attività di promozione cinematografica e audiovisiva (art.27 comma 3). Pertanto, con decorrenza dall'anno 2017, la Cineteca è entrata nello stretto novero degli enti finanziati con contribuzione ordinaria insieme a: Istituto Luce-Cinecittà s.r.l., Fondazione La Biennale di Venezia, Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale, Museo Nazionale del Cinema di Torino.

In virtù di questo riconoscimento il sostegno economico del MIBACT, determinato annualmente sulla base del programma delle attività e dei progetti previsti, ha visto significativi incrementi negli ultimi anni fino ad eguagliare i livelli di contribuzione del Comune di Bologna.

il modello di sostenibilità

Lo sviluppo negli ultimi anni delle attività della Cineteca di Bologna si può leggere come tentativo di estendere progressivamente la frontiera del pubblico (e dei pubblici) a cui rivolgersi e a cui destinare il risultato del proprio lavoro scientifico di conservazione, recupero e studio del patrimonio cinematografico. Estensione da intendersi sia in senso geografico (locale, nazionale, internazionale), sia sociale (diversificazione dei pubblici).

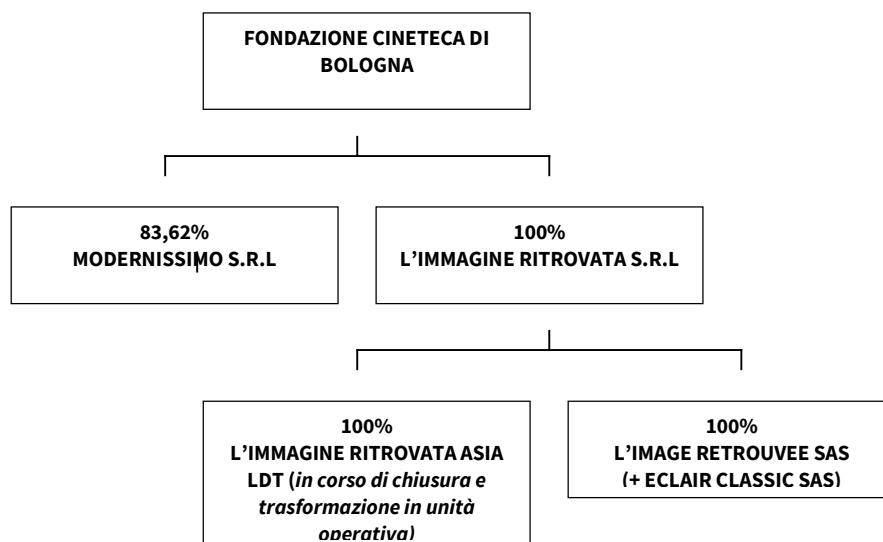
Il “modello di sostenibilità” che ha accompagnato questo percorso di crescita presenta caratteristiche di assoluta unicità nel panorama italiano, al punto di essere considerata una *best practice* fra le istituzioni che hanno saputo mettere in pratica i principi del *management* applicati in campo culturale. La Cineteca, infatti, sa coniugare una forte vocazione di interesse pubblico nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali con la capacità di sostenere lo sviluppo del proprio progetto culturale grazie al reperimento di fonti economiche private. Non si intende con questo solamente la capacità di reperire sponsor, erogazioni liberali o contributi da soggetti privati, ma il coraggio di sviluppare un’attività commerciale e di confrontarsi il mercato, per quanto sempre in un’ottica funzionale al perseguimento dei propri scopi culturali. L’attività “commerciale” è svolta sia in forma diretta – a titolo esemplificativo l’attività editoriale o quella di distribuzione in sala dei grandi classici del cinema in versione restaurata – sia attraverso società da lei controllate, come si analizza più nel dettaglio in seguito.

La fondazione oggi controlla con una quota del 100% la società L’Immagine Ritrovata s.r.l., che svolge attività di restauro cinematografico, e con una partecipazione del 83,62% la società Modernissimo s.r.l., subentrata dal 2020 nella gestione delle sale del Cinema Lumière, Cervi e Arena Puccini e che da novembre 2023 gestisce anche il Cinema Modernissimo. A sua volta L’Immagine Ritrovata s.r.l. controlla con il 100% L’Image Retrouvée SAS di Parigi, costituita nel 2016 (e che a sua volta controlla Eclair Classic Sas); L’Immagine Ritrovata opera inoltre all’estero con due stabili organizzazioni, una a Hong Kong e una in Olanda (ex laboratori Haghefilm).

Sul tema della partecipazioni, anche alla luce delle considerazioni espresse dalla Corte dei Conti alle ricognizioni sulle società partecipate del Comune di Bologna ai sensi del D.lgs del 19 agosto 2016 n.175 (“Riforma Madia”), la Fondazione:

a) ha concluso al 01.05.2025 l’iter di chiusura de L’Immagine Ritrovata ASIA ltd con contestuale sua trasformazione in sede operativa distaccata nella forma della stabile organizzazione s.r.l.;

b) ha adottato una prospettiva di fusione delle due società francesi (presumibilmente entro il 30.06.2027).



Per approfondimenti sul modello di sostenibilità, e sulle sue evoluzioni nel corso del tempo, si rimanda alla Relazione sulla Gestione, parte integrante del fascicolo di bilancio d'esercizio pubblicato sul sito dell'ente, e alla parte economica della Relazione Programmatica.

- **Organizzazione**

La struttura organizzativa della Fondazione è composta dagli Organi e dalla Direzione, cui fanno capo tutti i settori dell'organizzazione interna. Da Statuto sono Organi della fondazione:

- L'Assemblea dei Fondatori
- il Presidente;
- il Consiglio di Amministrazione
- il Collegio dei Revisori

La Fondazione è amministrata da un **Consiglio di Amministrazione** composto da cinque membri, compreso il Presidente, di cui quattro nominati dal *primo fondatore* Comune di Bologna, e uno nominato dal *fondatore successivo* Regione Emilia-Romagna. Il Consiglio di Amministrazione dura in carica in cinque esercizi e i suoi membri sono rieleggibili.

Il **Direttore** è nominato dal Consiglio di Amministrazione fra persone di specifica e comprovata esperienza nei settori di attività della Fondazione. Il Consiglio di Amministrazione ne stabilisce il compenso e ne determina le funzioni e i poteri. Al Direttore spetta la responsabilità della gestione amministrativa e scientifica della Fondazione.

In sede di nomina, sono stati attribuiti al Direttore i più ampi poteri di natura gestionale e organizzativa nel rispetto dello Statuto e della legge, le funzioni di gestione amministrativa ordinaria e di gestione scientifica ed artistica della Fondazione, rappresentando perciò pienamente la Fondazione negli atti, nella corrispondenza e nei contratti nei sopra detti ambiti funzionali, con spendita di firma e vincolando perciò pienamente la Fondazione: a titolo esemplificativo ma non esaustivo, tutti i poteri relativi alla sottoscrizione di contratti commerciali, di lavoro, di natura finanziaria e relativi ai rapporti con gli istituti di credito, nonché la redazione e sottoscrizione di tutte le domande di contributo (e relative rendicontazioni) presso lo Stato, la Regione, l'Unione Europea, le fondazioni bancarie o altri enti e/o società di natura pubblica o privata, i poteri di accettazione delle donazioni.

E' presente anche un **Vice Direttore**, a cui sono estese le competenze e le funzioni del Direttore, in caso di sua assenza o impedimento.

L'organizzazione è poi articolata per Settori/Attività. I responsabili di Settore/Attività riferiscono al Direttore.

iii- **OBIETTIVI DEL PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA**

Gli obiettivi del PTTI sono:

- Garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione *Amministrazione trasparente*, presente all'interno del sito istituzionale della Fondazione (www.cinetecadibologna.it) dei dati previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 nello sviluppo di una cultura della legalità ed integrità anche del proprio personale.
- Aumentare il flusso informativo interno alla fondazione, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati garantendo il monitoraggio del programma di trasparenza e integrità.
- Attuare la ricognizione e l'utilizzo delle banche dati e degli applicativi, già in uso, al fine di identificare eventuali, ulteriori possibilità di produzione automatica del materiale richiesto.
- Assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi all'elaborazione del materiale soggetto agli obblighi di pubblicazione.

Obiettivi di trasparenza nell'arco triennale di vigenza del PTTI sono:

- Assicurare l'implementazione di nuovi sistemi di automazione per la produzione e pubblicazione dei dati.
- Avere una successiva implementazione della pubblicazione di dati ed informazioni ulteriori rispetto a quelli per i quali vige l'obbligo di pubblicazione.
- Migliorare la qualità complessiva del sito Internet, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità.
- Progettare un sistema di rilevazione della soddisfazione degli utenti sulla pubblicazione dei dati nella sezione del sito istituzionale "Amministrazione trasparente".

iv- PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA.

Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma

Responsabile della trasparenza per la Fondazione Cineteca di Bologna è il Direttore, Gian Luca Farinelli. Per la predisposizione dell'aggiornamento del programma, il Responsabile della trasparenza ha coinvolto il Vice Direttore, Davide Pietrantoni.

Il Responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti è stato individuato nella persona di Davide Pietrantoni

Termini e modalità di adozione del programma da parte degli organi di vertice.

Il programma triennale per la trasparenza è approvato possibilmente dal Consiglio di Amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno, analogamente a quanto disposto per il PTPC.

v- INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA.

Il PTTI, quale sezione del PTPC, viene aggiornato con le medesime modalità previste per il PTPC e pubblicato sul sito web istituzionale della Fondazione (www.cinetecadibologna.it) nella sezione *Amministrazione Trasparente*. Il Responsabile della Trasparenza, illustra i contenuti del PTTI con appositi incontri periodici ai componenti della struttura operativa.

vi- ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.

Valutazione attività

Le attività di pubblico interesse oggetto della valutazione nell'ambito del PTTI sono :

- Statuto
- Consiglio di Amministrazione e Direzione: funzioni e poteri, compensi, CV, dichiarazioni.
- Informativa rispetto ai pagamenti: dati e indicatori richiesti in tema di pagamenti ai sensi dell'art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013.
- Atti generali: Modello Organizzativo 231, Codice Etico e documenti inerenti la politica della qualità in accordo con quanto previsto nella normativa UNI EN ISO 9001:2015
- Consulenti e collaboratori: sono riportati i compensi di competenza dell'anno fiscale di persone fisiche che hanno sottoscritto contratti di lavoro autonomo di valore superiore ai 5.000,00 euro, unitamente ai riferimenti dell'atto di conferimento (contratto), oggetto prestazione/ragione dell'incarico, durata dell'incarico, procedura eseguita per la selezione (periodo di riferimento: ultimi 3 anni).
- Personale: incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (al momento non rilevati incarichi integrativi rispetto alle qualifiche e inquadramenti contrattuali)
- Selezione del Personale: pubblicazione del regolamento per la selezione del personale a tempo indeterminato; pubblicazione degli avvisi di selezione.
- Bilanci: bilanci consuntivi degli ultimi cinque esercizi della Fondazione, conformi a quanto approvato in sede di Assemblea dei Fondatori, comprensivi di Prospetto Contabile, Nota Integrativa, Relazione alla Gestione, Relazione di Missione (che illustra in dettaglio l'attività svolta nell'anno con i relativi indicatori), Relazione del Collegio dei Revisori, Relazione al governo societario ai sensi del D.lgs 175/2016; bilanci degli ultimi cinque esercizi approvati delle due società controllate italiane (comprensivi delle relative Relazioni al governo societarie ai sensi di quanto disposto dal D.lgs 175/2016).
- Controlli e rilievi sull'amministrazione: attestazioni e valutazioni dell'OIV.
- Piano Triennale per l'Anticorruzione e la Trasparenza (pubblicazione del presente piano)
- Accesso civico: procedure e modulistica prevista dalla Cineteca per l'accesso civico generalizzato ai dati e documenti detenuti dalla fondazione, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.lgs. n. 33/2013; registro degli accessi.
- Elenco delle sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e, comunque, vantaggi economici di qualunque genere ricevute da parte di Pubbliche Amministrazioni ai sensi dell'art.1 commi 125 e 127 Legge 124/2017.
- Elenco fornitori delle manutenzioni: procedura per la richiesta di iscrizione all'elenco fornitori per interventi di manutenzione straordinaria edile ed impiantistica sugli immobili gestiti dalla Fondazione.
- Enti e società controllate: rappresentazione grafica delle partecipazioni societarie, schede informative sulle società controllate (con i principali dati relativi a ragione e capitale sociale, assetto societario, attività svolta e oggetto sociale, governance e incarichi degli organi di amministrazione, utili/perdite degli ultimi tre esercizi, etc.), dichiarazioni degli amministratori.
- Whistleblowing: procedura adottata dalla fondazione per la segnalazione delle condotte illecite

Le attività sono consultabili sul sito web istituzionale della Fondazione (www.cinetecadibologna.it) nelle specifiche equivalenti aree della sezione *Amministrazione Trasparente*.

Soggetti referenti per la trasparenza.

Il Responsabile della trasparenza, individuato nel Direttore Gian Luca Farinelli, si avvale di alcuni referenti all'interno della Fondazione, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione *Amministrazione Trasparente* secondo quanto disciplinato dalla Determinazione ANAC numero 8 del 17 giugno 2015 e relativo allegato 1; in particolare, si individua nella persona di Davide Pietrantoni (Vice-Direttore e Responsabile del Settore Bilancio e Risorse Umane) il soggetto che si occupa della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati per ciascun livello previsto dalla sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale della Fondazione.

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

La Fondazione, per il tramite del Responsabile della trasparenza e dei referenti individuati nel precedente paragrafo, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Viste le ridotte dimensioni della Fondazione, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal Responsabile della trasparenza con cadenza trimestrale.

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione Amministrazione trasparente.

La Fondazione intende adottare uno o più strumenti di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati pubblicati sul sito Internet, allo scopo di elaborare un costante ed aggiornato monitoraggio dei contenuti acquisiti dagli utenti interessati.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n.33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza della Fondazione.

Questa la procedura prevista dalla fondazione, pubblicati con relativa modulistica sul sito:

Oggetto del Procedimento: Dati e documenti detenuti dalla Fondazione ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D. legisl. n. 33/2013

Modalità della richiesta: chiunque può presentare l'istanza di accesso civico. L'accesso è gratuito, fatto salvo il costo per la riproduzione dei supporti materiali. Nell'istanza è necessario identificare

i dati e i documenti che si desiderano richiedere. L'istanza va avviata compilando e sottoscrivendo un modulo, unitamente a copia fotostatica di un documento di identità. L'istanza può essere consegnata in originale sottoscritto presso la sede della Cineteca in Bologna Via Riva di Reno, 72 negli orari di apertura o recapitata anche a mezzo posta al medesimo indirizzo.

Termine del procedimento: trenta giorni dalla presentazione dell'istanza. I termini del procedimento sono sospesi nel caso di comunicazione dell'istanza al controinteressato per eventuale opposizione.

Ambito di applicazione: l'accesso civico deve riguardare dati e documenti detenuti dalla Fondazione ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D. legisl. n. 33/2013. Si applicano le esclusioni previste dalla legge, incluse quelle di cui all'art. 24, comma 1 della legge n. 241/1990. Si applicano altresì i limiti derivanti dalla tutela di determinati interessi pubblici e privati, elencati nell'art. 5 bis, commi 1 e 2, del D. legisl. n. 33/2013.

Il Responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione.

vii- Dati ulteriori

La Fondazione, per il tramite del Responsabile della trasparenza, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, procede a pubblicare i dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale secondo le modalità e termini indicati dalla normativa di riferimento e dall'Autorità Vigilante per la loro pubblicazione.